

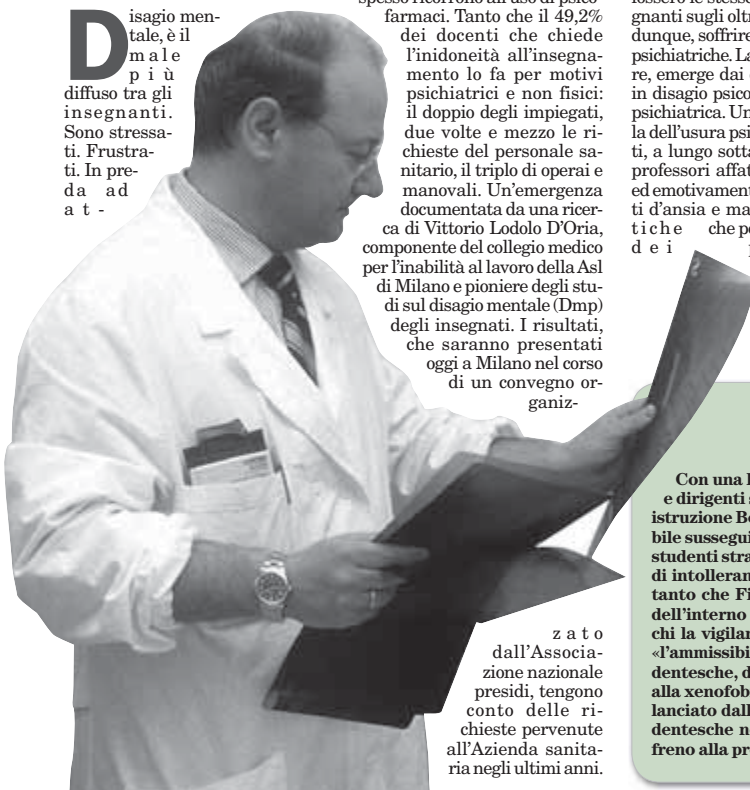
Stressati e in preda ad attacchi di panico, una ricerca fa la radiografia dei mali della categoria

# Quando il professore impazzisce

## Circa la metà dei docenti inidonei lo è per motivi psichiatrici

DI EMANUELA MICUCCI

**D**isagio mentale, è il male più diffuso tra gli insegnanti. Sono stressati. Frustrati. In preda ad a t -



tacchi di panico. E sempre più spesso ricorrono all'uso di psicofarmaci. Tanto che il 49,2% dei docenti che chiede l'inidoneità all'insegnamento lo fa per motivi psichiatrici e non fisici: il doppio degli impiegati, due volte e mezzo le richieste del personale sanitario, il triplo di operai e manovali. Un'emergenza documentata da una ricerca di Vittorio Lodolo D'Oria, componente del collegio medico per l'inabilità al lavoro della Asl di Milano e pioniere degli studi sul disagio mentale (Dmp) degli insegnanti. I risultati, che saranno presentati oggi a Milano nel corso di un convegno organiz-

Se le proiezioni a livello nazionale fossero le stesse, circa 2.500 insegnanti sugli oltre 5 mila inidonei, dunque, soffrirebbero di malattie psichiatriche. La fatica di insegnare, emerge dai dati, si trasforma in disagio psicologico e patologia psichiatrica. Una questione, quella dell'usura psicofisica dei docenti, a lungo sottaciuta. Maestre e professori affaticati fisicamente ed emotivamente, apatici, con stati d'ansia e malattie psicosomatiche e che perdono il controllo dei propri istinti. Un problema dalle cause non precisate. Il confronto con altre categorie

professionali è chiaro. E non è finita. Il 54% dei docenti ritiene di aver vissuto almeno in parte i sintomi associati alla sindrome. Il 16% ha fatto ricorso a farmaci ansiolitici, ipnotici, antidepressivi, spesso associati al bere e al fumare. Docenti soli davanti al proprio disagio. Istituzioni, presidi, medici di base, infatti, non sanno come indirizzarli. Secondo i dati raccolti da Lodolo D'Oria, lo scorso anno sulla gestione del Dmp da parte dei dirigenti scolastici del Nordest d'Italia (*Disagio Mentale Professionale* pubblicato sul sito [www.fondazioneiard.org](http://www.fondazioneiard.org) nella sezione Scuola e Sanità), solo un preside su cinque segue precise linee. Questo spiega il boom di iscrizioni

dei dirigenti scolastici ai seminari. Anche perché, per legge, i presidi devono tutelare la salute psicofisica dei docenti e l'incolumità degli studenti.

«Un compito che», afferma Massimo Spinelli, presidente dell'Anp Lombardia, «richiede conoscenza dei rischi professionali e dimisticchezza con gli strumenti per affrontarli». La classe dirigente della scuola è sensibile al tema, sostiene D'Oria, «ma il problema continua a essere sottovalutato. Anche il recente allarme suicidi tra gli insegnanti francesi», prosegue, «è passato sotto silenzio». Ministri dell'istruzione, della salute e del lavoro non hanno dati ufficiali sul tema.

z a t o  
dall'Associazione nazionale presidi, tengono conto delle richieste pervenute all'Azienda sanitaria negli ultimi anni.

## Sos di Fioroni ad Amato contro la xenofobia

Con una lettera aperta indirizzata a docenti e dirigenti scolastici, il ministro della pubblica istruzione Beppe Fioroni denuncia l'inqualificabile susseguirsi di episodi di violenza ai danni di studenti stranieri nonché la ripresa di fenomeni di intolleranza e di xenofobia. È allarme rosso tanto che Fioroni si rivolge anche al ministro dell'interno Giuliano Amato affinché intensifichi la vigilanza nei pressi delle scuole e valuti «l'ammissibilità, in occasione delle elezioni studentesche, di liste con riferimenti al fascismo e alla xenofobia». L'iniziativa risponde all'appello lanciato dall'Anpi e da alcune associazioni studentesche nel quale si chiedeva di mettere un freno alla propaganda fascista nelle scuole e un

veto alla presenza di liste di «evidente matrice fascista». Una fra tutte, «Blocco studentesco», l'organizzazione legata alla Fiamma Tricolore. Il documento, cui hanno già aderito numerosi politici e intellettuali tra cui Gianni Vattimo, Alessandro Portelli e la Medaglia d'oro della Resistenza Rosario Bentivegna, è stato inviato anche al prefetto di Roma, Carlo Mosca, perché «è inaccettabile che in una città che si vuole esempio di legalità si possano aggredire studenti in pieno giorno». E sotto accusa finisce anche il comune di Roma che, nell'organizzare l'annuale viaggio ad Auschwitz per le scuole, avrebbe «dimenticato» di invitare ragazzi gay, rom o disabili.

### IL PUNTO

## Un caffè che costa caro, se la scuola non rispetta le regole

Istituto di Pontedera condannato per l'appalto del servizio bar interno. E non è il solo

**I**l regolamento di contabilità (previsto dal decreto 44/2001) non esaurisce tutti i casi della gestione economico-amministrativa delle scuole. Per dare in appalto l'acquisizione di servizi, l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni, occorre applicare anche le regole del codice dei contratti pubblici (ovvero il decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006). Ne sa qualcosa un istituto scolastico di Pontedera (Fi), al quale il Tribunale regionale amministrativo della Toscana con sentenza del 28 marzo scorso ha annullato la procedura di affidamento del bar interno al titolare di un esercizio commerciale. Condannando, tra l'altro, la scuola a pagare 3 mila euro, oltre alle spese e onorari di causa. Ed è solo uno dei casi giudiziari che si stanno verificando perché si procede a un'assegnazione di un termine inferiore a dieci giorni per la presentazione delle offerte, con il rischio che una delle ditte concorrenti, si rivolga al Tar.

Nel caso di Pontedera, la scuola aveva applicato il regolamento (art. 31 e seguenti) il quale però, affrontando il capitolo degli appalti, non prevede termini e così l'istituto aveva indirizzato un invito, datato 21 settembre 2006 e consegnato al ricorrente il 27, a presentare un'offerta entro il 30 successivo.

Tre giorni di tempo, un tempo troppo breve, ha argomentato il Tribunale, per un'offerta ponderata, in ogni caso



inferiore ai dieci giorni che il codice individua (art. 124, sesto comma, lett. d) per questo genere di appalti a procedura ristretta e sotto soglia. Procedura ristretta, perché rivolta a un esiguo numero di ditte; sotto soglia, perché inferiore a 137 mila euro.

Le norme di contabilità delle scuo-

le, infatti, si completano con la legislazione europea in materia, in forza dell'espresso rinvio contenuto nell'art. 34, quinto comma, e con il codice, che ne costituisce l'atto di recepimento. Altre regole da osservare per gli appalti sotto soglia. Il bando, se previsto dall'organo che ha competenza a indire la gara (nel caso delle scuole, il consiglio di circolo o d'istituto), deve essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, serie speciale, altrimenti è sufficiente l'invito rivolto a un numero ristretto di ditte fornitrici; i termini per presentare le offerte non possono essere inferiori a 15 giorni (nei casi di bando pubblicato in *Gazzetta*) o a dieci (nei casi di semplice invito); il bando o l'invito devono stabilire, oltre ai requisiti delle ditte fornitrici e dei loro titolari, l'oggetto della gara, le caratteristiche tecniche e merceologiche dei prodotti da fornire, i criteri di aggiudicazione.

Il ministero della pubblica istruzione, che si era costituito in giudizio insieme con l'istituto fiorentino, è stato estromesso dal Tar, su richiesta dell'avvocatura dello stato. Dei provvedimenti rispondono solo ed esclusivamente le scuole che li hanno adottati, in virtù della personalità giuridica e dell'autonomia loro conferite, non più il ministero o le direzioni regionali.

L'istituto scolastico ha dunque dovuto liquidare le spese processuali e le altre stabilite dal Tribunale amministrativo imputandole al proprio bilancio. La competente delegazione regionale della Corte dei conti deve ora stabilire se vi sia stato danno all'erario e a opera di chi. Solo quando l'accertamento sarà concluso e verrà individuato il responsabile, questi dovrà rifondere le spese sostenute dalla scuola per sua causa. Il dirigente scolastico, in quanto organo dell'amministrazione, non è tenuto ad alcun pagamento preventivo. Solo se riconosciuto responsabile, l'eventuale assicurazione pagherà in sua vece. Se pagasse prima, l'assicurazione non potrebbe intervenire, e la ragione è evidente: sostituendosi alla scuola, renderebbe inutile ogni accertamento, non recando alcun danno allo stato ma al proprio patrimonio, e non c'è società assicuratrice così insensata da garantire contro gli sprechi personali. Il danno provocato all'erario, poi, può essere ridotto dalla magistratura contabile (art. 19, secondo comma, dpr n. 3/1957) per difficoltà di interpretazione delle norme, errori scusabili o colpe lievi. Pagando prima, si corre il rischio non solo di non essere garantiti dall'assicurazione ma di sborsare di più.

Mario D'Adamo